

Cultura & Spettacoli

INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

CON FABRIZIO BURATTO | Autore dal «curriculum atipico». Flessibile? «Macché, precario»

Io, trentenne, sono un «cu-curu-cu-cu» in attesa di «paloma», cioè d'un vero lavoro

Professione: cococo, cocopro, un giorno forse cu-curu-cu-cu paloma, come ama dire scherzosamente Fabrizio Buratto. Il quale, rispetto ai trentenni tipici con lavori atipici come il suo, ha acquisito un vantaggio. Aver pubblicato per Marsilio una sorta di manifesto-confessione della sua esistenza: dai nebbiosi esordi, immaturo di otto mesi, figlio di due incidenti d'auto che congiunsero i genitori in un ospedale. Fino alla decisione di andare a vivere con la sua ragazza a Milano. In mezzo, le insicurezze, le avventure, le peripezie di uno studente e poi di un lavoratore *senza*: senza tredicesima, senza ferie pagate, senza mutua, senza certezze, senza futuro, il libro s'intitola *Curriculum atipico di un trentenne tipico* ed è «nato come sfogo - sottolinea - ai tanti curricula spediti».

In questo momento, che lavoro svolge?

«La mia qualifica è quella di redattore a *Markette*, il programma di Chiambretti su La7. In realtà, i miei compiti spaziano dalla ricerca delle informazioni sugli ospiti alla ricerca degli ospiti stessi, dalle interviste telefoniche ai *casting*...».

Qual è la vita tipica di un trentenne lavoratore atipico?

«È una vita agra, per riprendere il titolo del romanzo di Luciano Bianciardi. I co.co.pro., contratti a progetto, non ti permettono di fare progetti. Il mio contratto scade il 31 maggio. Dopo, ancora una volta, mi si presentano le colonne d'Ercole. Lavoro da quando ho vent'anni e sono stato prima cococo, ora cocopro, un giorno forse cu-curu-cu-cu paloma. Queste sigle hanno un unico comune denominatore: incertezza».

Quali sono i sentimenti che, a suo parere, prevalgono nella sua generazione?

«Ripeto, incertezza. Senza un lavoro non dico fisso, ma sicuro, non si possono fare progetti di nessun tipo. Non si può accendere un mutuo perché non si danno sufficienti garanzie. Per non parlare di costruire una famiglia. Fare un figlio è un

azzardo molto grosso».

Odia la sua età, i suoi contemporanei?

«Non odio niente e nessuno. Sono schifato da un sistema che si regge sulle raccomandazioni, sulle segnalazioni, in cui i *curricula* molto spesso non vengono letti e la meritocrazia è un'utopia. Vogliamo credere che i problemi del nostro paese siano i ricatti di Corona e le vallette-squillo? C'è un problema sociale, politico nel senso etimologico del termine, perché riguarda la *polis*, la società civile. La flessibilità è qualcosa di molto differente rispetto a quella che in Italia si vuol far passare per tale. La flessibilità si sceglie, la precarietà si subisce. E noi siamo precari».

Qual è l'esperienza più lusinghiera che ha vissuto?

«Le mail che ricevo dai lettori sono la cosa più gratificante che mi sia mai accaduta. Sono mail bellissime, commoventi, emozionanti. Non credevo che la mia esperienza potesse essere tanto profondamente condivisa da altre persone».

Qual è l'esperienza più deprimente?

«Quando sono andato a chiedere il mutuo e mi è stato

rifiutato in quanto lavoratore atipico. Mi sono sentito un cittadino di serie B, lo racconto nel libro».

Quali sono, a suo parere, le caratteristiche ideali di un lavoro?

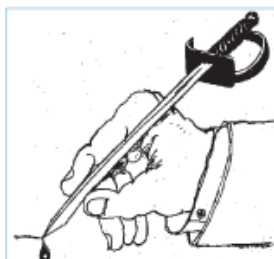
«Deve essere gratificante e stimolante. Farti crescere come lavoratore e come individuo, farti sentire veramente una risorsa per la società e non un ingranaggio di un sistema in cui non conti niente».

In una scala di priorità da uno a cinque, mi collochi il lavoro insieme ad altri 4 valori della sua vita.

«La libertà di espressione, la pace, l'attenzione per l'ambiente, il lavoro, la sincerità nei rapporti interpersonali».

Come ha cambiato la sua vita questo libro?

«Grossa soddisfazione. Buone recensioni e la prima tiratura sta esaurendosi».



Trentenni in crisi: una foto di scena del film «La Verità, vi prego, sull'amore», regia di Francesco Apolloni. Il libro di cui parliamo nella odierna «Intervista del lunedì» s'intitola «Curriculum atipico di un trentenne tipico» ed è nato «come sfogo - sottolinea l'autore Fabrizio Buratto - ai tanti curricula spediti, invano, o con risultati spesso deludenti». Il volume è edito dalla Marsilio. Buratto attualmente collabora con Piero Chiambretti nella redazione dello show tv «Markette» in onda su La7

